Anno 54 - Numero 196 bis

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 15 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Come si svolgono gli avvenimenti a Fiume

La città mantiene l'ordine e la disciplina

Ieri ed oggi

Alla vigilia della partenza dei volontari per Fiume la situazione a Parigi era in questi termini: l'on. Tittoni superando difficoltà che si dicevano enormi, aveva combinato un accordo con le due potenze firmatarie del trattato di Londra, che si concludeva in questa forma: « Fiume stato cuscinetto, e Zara città libera ». Tutto il resto perduto. Dallo stato cuscinetto era escluso qualsiasi brano dell'Istria, mentre Wilson insisteva perchè vi entrasse quella parte, secondo alcuni, del territorio istriano, che viene chiamata la Liburnia, cioè il versante orientale della catena del Caldera, e secondo altri anche quella catena fino al fiume Arsa!

Si attendeva la risposta di Wilson. Forse per questa attesa l'on. Tittoni aveva ritardato la sua partenza da Parigi.

Si attendeva un sì od un no dal presidente americano, che avrebbe approvato il compromesso, del quale giornali e deputati amici del Governo parlavano da giorni dicendo la necessità; od avrebbe lasciato la situazione com'era, facendo passare la deliberazione della Conferenza, presa in seguito all'inchiesta dei quattro generali dell'Intesa: ordinato lo scioglimento del Consiglio Nazionale, la città di Fiume sarebbe stata affidata alla polizia inglese. Era la fine, dunque? La città, benchè avvolta nella cupa tristezza, non sentiva venir meno il coraggio, non deponeva la giurata risoluzione: morti ci avranno, ma non in servitù.

Mentre a Parigi litigavano ancora per una fetta di più o di meno di terreno, al parlamento d'Italia si cercava di diminuire la gloria più grande che videro i secoli delle armi italiane: Vittorio Veneto.

Ed ecco arrivare la notizia dal Quarnaro: « I volontari italiani, con Gabriele D'Annunzio alla testa, sono entrati nel pomeriggio di oggi, 12 settembre, ed hanno occupato Fiume. Il loro comandante ha chiesto ai cittadini: — Volete l'annessione? — I cittadini risposero: — Sì. L'ordine non fu turbata. Fiume è presidiata dai volontari italiani ».

Come uscire dalla situazione in cui la Conferenza di Parigi aveva messo l'antica città franca, che si era proclamata libera con plebiscito sovrano e libera voleva e vuole rimanere, entro le frontiere della Patria? La diplomazia di Parigi, alla domanda di Fiume ripete da nove mesi: — Fiume della Lega delle Nazioni e dei nostri affari.

Nulla vale a smuoverla: il trattato di Londra? Uno straccio di carta. — La nazionalità luminosamente provata con la storia, con la lingua e il voto? Cose senza valore. — La necessità per gli interessi vitali e soprattutto per la pace d'Italia di avere quel porto? Fisime irredentiste. — Il dovere della conferenza, per evitare a punto un nuovo irredentismo, di riunire all'Italia le città italiane orientali? Meglio non parlarne. E' la luna!

I nostri rappresentanti a Parigi, per mancanza di esperienza, per lealtà, che oggi è definita ingenuità, hanno via via tutto agli altri concesso e nulla saputo ottenere. Si è detto che gli eventi furono superiori agli uomini; ma crediamo sia più giusto dire che gli uomini furono inferiori ai grandi eventi. L'on. Tittoni che assunse una eredità gravemente compromessa, ha migliorato la situazione, ed ottenuto, a quanto pare sino, qualche successo; ma in Adriatico la soluzione per cui si attendeva la risposta della Casa Bianca era un ripiego che lasciava aperta la questione e non poteva accettarsi senza la più aperta protesta della Nazione e della Camera contro l'ingratitudine degli alleati e contro l'ingiustizia che a danno nostro si era voluto imporre, proclamando che l'Italia non rinuncia ai suoi diritti e non rinnega i suoi figli.

In tale situazione si trovava la questione di Fiume ed è avvenuto il gesto dei volontari italiani. Poichè la volontà dei padroni del mondo non accennava a piegarsi, i volontari credettero che non vi fosse da esitare, mettendo fra la diplomazia di Parigi e il diritto di Fiume la loro azione. Essi non volevano nè sfidare nè offendere, ma riaffermare l'indipendenza della città e la sua libertà di decidere del proprio destino.

Ciò è avvenuto, in queste tre giornate, alle quali la nazione assiste con commozione, ma in calma che tuttora continua. Le dichiarazioni del governo non potevano nella sostanza essere diverse da quelle fatte dall'on. Nitti, benchè siano talora apparse in modo eccessivo severe ed offendenti anche il sentimento nazionale, quando trascese nelle definizioni di «follia» e di «sport», dimenticando che, nella gesta che tiene tutti in ansietà, si tratta della vita o della morte di una città italiana.

La scelta del generale mandato a Fiume, con pieni poteri, ci affida che, nel necessario richiamo alla disciplina, per ristabilire la nuova situazione fra gli alleati, l'atto dei volontari italiani — che, lo ripetiamo, non è sfida, nè pronunciamento, ma protesta e affermazione — sarà giudicato e risolto secondo le nobili tradizioni delle lotte per la indipendenza e conforme al sentimento nazionale, verso il quale tanto il governo che i comandi militari hanno certamente da avere i maggiori riguardi.

—=✱=—

Il discorso di D'Annunzio al popolo di Fiume

TRIESTE, 14. — «L'Era Nuova» e il «Lavoratore» sono usciti stamane con due o tre colonne bianche: la censura ha soppresso le notizie da Fiume. Non ha lasciato sull'Era Nuova » che questo telegramma:

Fiume, 13 settembre, ore 8.

Diamo qualche cenno del magnifico discorso pronunciato dal colonnello D'Annunzio nel comizio di ieri sera:

« Italiani di Fiume! — egli cominciò — nel mondo folle e vile Fiume è oggi il segno della libertà; nel mondo folle e vile vi è una sola cosa pura: Fiume; vi è una sola verità: e questa è Fiume; vi è un solo amore: e questo è Fiume!

« Fiume è come un faro luminoso che splende in mezzo ad un mare di abiezione ».

Esaltato l'ardimento delle truppe liberatrici, prosegue:

« In questo pellegrinaggio d'amore io sono venuto a sciorre il voto promesso nel Maggio scorso al popolo di Roma.

« Allora la vasta bandiera del Timavo, la bandiera che aveva coperto il corpo del fante dei fanti, fu spiegata dalla ringhiera del Campidoglio e poichè il lembo rosso giunse a bagnarsi **nella tazza della fontana** sottostante, essa fu battezzata dall'acqua Capitolina.

« E tutto il popolo gridò al presagio.

« Poi vi getai una lunga banda di crespo nero perchè la bandiera restasse abbrunata finchè Fiume non fosse nostra; ma il vento la investì e la sollevò come se volesse distogliere il lutto. E tutto il popolo gridò nuovamente al **presagio**.

« Oggi io vi mostro questa bandiera che, per volontà del fante, io doveva consegnare a Trieste.

« Prima di portarla a Trieste essa doveva venire a Fiume per essere riconsacrata dalla vostra fede ».

Ciò dicendo il poeta spiega la bandiera, mentre la folla applaude freneticamente.

Dopo il giuramento, la bandiera di Randaccio è consegnata al Presidente del Consiglio nazionale che la bacia devotamente.

La folla è profondamente commossa. Molti piangono. Poi tutti intonano gli inni della Patria.

LE DONNE DI FIUME

E benedetta la fede, la devozione patriottica, il santo entusiasmo nelle nostre donne! Esse non dubitarono mai, soffrirono senza disperare, piansero senza che il dubbio atroce mordesse la loro anima italiana. Si dimostrarono più forti degli uomini, più forti dello stesso destino.

Riaccesero in molti cuori la fede che oramai s'era dissolta nel nulla, nel nulla dell'abbiezione voluta e imposta.

Si prodigarono dappertutto, senza requie, a incoraggiare, a risollevare gli animi depressi, a dire due parole che significano la incrollabile fiducia dei loro cuori.

LA CITTA' IN PERFETTO ORDINE

L'ordine in città regna perfetto.

Un grande vigore e un grande amore d'ordine e di disciplina in tutti, fanno sperare bene dell'esito di questo gesto.

Le nostre notizie

Persona giunta ieri sera da Fiume riferisce che i muri di Fiume sono coperti da manifesti tricolori inneggianti ai volontari, a D'Annunzio, all'Italia.

Altri manifesti invece son di protesta contro il ministero Nitti.

Fiume trascorse ore indescrivibili. La popolazione è continuamente riversata nelle piazze e nelle strade. Cittadini e soldati italiani fraternizzano inneggiando alla grandezza della Italia Nuova.

L'invio del gen. Badoglio con pieni poteri

ROMA, 14. — Il «Messaggero» dice:

« Il generale Badoglio si trovava da alcuni giorni ad Anzio. L'altra sera appena diffusa dai giornali l'eco delle gesta di Gabriele D'Annunzio egli ricevette comunicazione dal ministro della guerra di tenersi pronto a partire immediatamente per Fiume. E, contemporaneamente, essendo già a quell'ora partito, l'ultimo treno per Roma, un'automobile fu mandata a grande velocità ad Anzio per portare il sottocapo dello stato maggiore alla capitale.

Egli vi giunse poco prima della mezzanotte ed ebbe subito un abboccamento col ministro della guerra, generale Albricci e col generale Diaz.

Ieri mattina poi, il Re, dopo un colloquio col presidente del Consiglio avuto alle ore 9.30, ha ricevuto il generale Badoglio, trattenendolo per circa un'ora.

Poi alle undici, col treno speciale, il generale Badoglio partì per Ancona, ove un cacciatorpediniere era stato approntato per portarlo a Fiume.

Al generale Badoglio sono stati conferiti i pieni poteri, perchè con tutto il tatto possibile, riesca o trovare la soluzione della intrigata faccenda.

La notizia dell'invio del generale Badoglio si è sparsa alla Camera con grande rapidità una mezz'ora prima dell'apertura della seduta; ed ha prodotto la migliore impressione, sia per l'energica e pronta decisione presa dal governo e, perchè il generale prescelto affida sotto ogni riguardo.

Naturalmente, vivissimi e contraddittori erano i commenti e le previsioni sul modo come l'inviato militare del governo potrà adempiere al suo delicatissimo incarico.

L'accordo fra i generali alleati

ROMA, 14. — Il «Messaggero» in edizione straordinaria ha da Trieste 13:

Giungono qui le prime notizie dell'arrivo di Gabriele D'Annunzio a capo di grossi nuclei di truppe italiane. L'accoglienza dei fiumani è stata entusiastica, commovente, sebbene nessuno si dissimuli la gravità dell'atto compiuto dal poeta e dai suoi seguaci. Essendo riuscita vana ogni trattativa tra le truppe e le autorità militari che erano a capo delle forze italiane e delle forze alleate di Fiume con Gabriele D'Annunzio e con gli ufficiali che gli si sono costituiti attorno come Stato Maggiore, si è tenuto un Consiglio fra il generale italiano Pittalunga e i generali che comandano i reparti inglese, francese e americano e per evitare un triste spargimento di sangue si è stabilito che le truppe alleate destinate a presiedere la città di Fiume, si ritireranno in direzione di Trieste.

Il Consiglio dei ministri

L'UDIENZA DEL RE

ROMA, 14. — Ieri mattina l'onor. Nitti ha ricevuto a palazzo Braschi il conte Sforza, sottosegretario agli Esteri. Alle ore 9.30 si è recato a Villa Savoia, dove era atteso dal Re.

Il colloquio è durato un'ora circa dopo di che, l'on. Nitti è tornato a Palazzo Braschi dove lo attendevano il generale Albricci e l'ammiraglio Sechi.

Poco dopo ha ricevuto il ministro dei trasporti on. De Vito e il sottosegretario alla guerra on. Finocchiaro Aprile.

Quindi l'on. Nitti ha convocato d'urgenza il Consiglio dei Ministri, che ha approvato le dichiarazioni da farsi alla Camera dal presidente del Consiglio.

L'on. Tittoni è stato minuziosamente informato degli avvenimenti. Ed è probabile che ritardi il suo ritorno in Italia sino alla soluzione del nuovo incidente.

La sorpresa del Governo

Il Prefetto Cioia esonerato

ROMA, 14. — L'«Idea Nazionale» dice che la sorpresa del Governo per la spedizione di Fiume è apparsa a tutti la cosa più sorprendente in tutta questa vicenda di fatti straordinari a cui assistiamo.

L'on. Nitti, a detta di tutti quelli che nella serata di ieri lo avevano avvicinato, appariva non soltanto estremamente sorpreso, ma anche sinceramente commosso ed irritato.

Si sapeva infatti che alla Camera aveva avuto luogo un colloquio molto animato fra l'on. Nitti e il generale Albricci e che ad un certo punto si era sentito il ministro della guerra pronunciare le seguenti parole:

« Ma io non ho polizia, la polizia l'ha lei ».

Con provvedimento odierno il Prefetto di Venezia, comm. Ciola, è stato esonerato dalle sue funzioni.

Si parla della censura?!

Si diceva a Montecitorio che l'on. Nitti avesse in animo di prendere un provvedimento per lui assai increscioso, ma inevitabile: il ripristino della Censura. Difatti egli l'ha già attuata ordinando la sospensione di tutti i telegrammi provenieni da Fiume. Nitti sarebbe assai riluttante a prendere simile decisione, ma egli deve calcolare sugli inevitabili strascichi.

Peppino Garibaldi da Nitti

ROMA, 14 — Poco dopo terminato il Consiglio dei ministri, cioè alle 13 e un quarto — l'onorevole Nitti ha ricevuto il generale Peppino Garibaldi, col quale ha avuta una conversazione di circa mezz'ora.

Le dimostrazioni per Fiume vietate

ROMA, 14. — Il ministro dell'interno ha dato ordine ai prefetti perchè siano vietate le dimostrazioni per Fiume.

—× × ×—

Il messaggio di D'Annunzio

TORINO, 14. — Gabriele D'Annunzio ha inviato alla «Gazzetta del Popolo», prima della sua partenza per Fiume un articolo che conclude con queste parola: «L'Italia grande non è più di qua dal mare.

Chi è l'uomo senza orgoglio? Che è senza orgoglio la nazione?

L'Italia grande è di là dal mare, dove in pochi la difenderanno, dove quelli del maggio 1915 la riconducono alla vittoria.

Chi si ricorda del maggio lontano se non per esecrare?

Chi si ricorda del maggio recente se non per rinnegare?

Le donne di Fiume, prostrate sulle bandiere distese, non rammentano a nessuno una promessa ed un giuramento?

In quella sera di maggio qualcuno disse dalla ringhiera del Campidoglio: «Ogni buon cittadino abbruni in silenzio la bandiera finchè Fiume non sia nostra »!

Dove sono le bandiere abbrunate? Senza lutto hanno fatto ombra alle ottuse gozzoviglie dei cadetti americani: misere bandiere di questura, stracci di cotone tinti rimessi fuori dai nauseabondi ripostigli della giolitteria ereditaria.

Anche la mia, la nostra oggi è senza lutto.

Il crespo nero l'abbiamo arso là, dove gli sbirri austriaci agguantarono Guglielmo Oberdan e l'atterrarono. E' una bandiera d'assalto. Roma la consacrò per voto dichiarato, per promissione solenne, per comando a cui obbedisco. Sopra non vi piangeranno le donne di Fiume! Noi la daremo al vento del Quarnaro e della libertà! ».

✱

Disfatta d'un esercito bolscevico

LONDRA, 14. — Il «War Office» dirama il seguente comunicato:

L'ala destra dell'esercito di volontar russi del generale Wrongi ha sostenuto nella settimana scorsa una ostinata resistenza coronata da successo, difendendo Tsaristin contro gli incessanti attacchi dei bolscevichi. Le truppe rosse hanno eseguito un attacco combinato contro le difese al nord e al sud della città. L'attacco principale al nord era appoggiato dalla flottiglia del Volga ed è durato tre giorni. Il nemico è stato infine respinto con forti perdite ed ha lasciato nelle mani delle truppe del generale Wrongi novemila prigionieri, undici cannoni, cento mitragliatrici. Tre reggimenti bolscevichi si sono armente annientati

—× × ×—

SBARCO DI INGLESI AL BOSFORO

LONDRA, 12. — (Rit.) Una nota ufficiosa dice:

E' stato annunciato da Costantinopoli che 12 mila soldati inglesi sono sbarcati a Scutari d'Asia. La verità è che a Scutari sono sbarcati soltanto 1200 soldati e che ciò costituisce un movimento ordinario delle truppe inglesi di Batum.

—× × ×—

LA CINA RIMANE FERMA NELLA SUA CONDIZIONE PER FIRMARE

LONDRA, 14. — A proposito della controversia tra il Giappone e la Cina, si annuncia che il Governo cinese è fermamente deciso di non firmare il trattato di pace finchè non gli sarà restituita dal Giappone la provincia di Scian-Tung. Il governo cinese considera la firma del trattato di pace con la Germania un atto che deve seguire quello atteso dal Giappone.

—+✱+—

LA PARTENZA DELLA DELEGAZIONE CZECA

PARIGI, 14. — I segretari della delegazione czeco-slovacca alla conferenza della pace i consiglieri tecnici e i corrispondenti dei giornali membri dell'ufficio stampa sono partiti stassera per Praga.

L'ASSOCIAZIONE DEI SINN FEINERS sciolta come pericolosa

LONDRA, 11. — (Ritardato) La Camera dei deputati ha approvato per alzata di mano una mozione di Robert Bordon per la ratifica del trattato di pace con la Germania.

La polizia e l'autorità militare hanno operato oggi perquisizioni nei luoghi di riunione dei Senn Feiners ed hanno trattenuto due deputati di questo partito. Anche a Skiberlosk sono state perquisite tutte le abitazioni dei deputati Senn Feiners come pure l'ufficio di un giornale e le abitazioni private. Pure a Cork la polizia a visitato parecchi clubs di Senn Feiners e il centro di riunione di questi.

LONDRA, 12 (ritardato) — Visite domiciliarie sono state fatte anche a Londond erry. A Donegal sono state sequestrate armi, munizioni e opuscoli.

A Londond erry le truppe hanno occupato un edificio tenuto dai Sinn Feiner i quali lo hanno difeso alla baionetta. La «Gazzetta di Dublino» pubblica un decreto il quale ordina lo scioglimento dei Sinn Feiners che qualifica come un'associazione pericolosa.

LONDRA, 14. — Un agente di pubblica sicurezza è stato assassinato stassera a Dublino. Sono state operate numerose perquisizioni in tutte le contee della Irlanda per le ricerche di armi, di munizioni e di opuscoli di propaganda tendenziosa.

—+✱+—

Scheidemann propugna una coalizione socialista-borghese

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: Scheidemann tornato dalla Svizzera ha pronunciato innanzi ai suoi elettori un grande discorso polemico, segnalando il pericolo di una restaurazione monarchica o di una dittatura dei Consigli ed aggiungendo che entrambi i tentativi sarebbero seguiti da gravi disordini interni e da una catastrofe finale.

Scheidemann ha fatto quindi appello ai socialisti delle potenze occidentali, perchè impediscano il risorgere della monarchia in Russia, che segnerebbe il principio di un vasto movimento di restaurazione.

Scheidemann ha inoltre segnalato le mene di Reinhadt il quale, pur avendo qualificato i governanti come canaglie, continua a conservare il comando delle truppe di Berlino.

Scheidemann ha quindi detto che la dittatura dei Consigli che i socialisti di sinistra vogliono instaurare, sarebbe puro dispotismo e non verrebbe sopportata per più di quindici giorni. Se è impossibile formare un governo socialista che rappresenti la totalità della classe operaia, è bene collaborare con i due partiti borghesi i quali si terranno reciprocamente a bada.

Infine Scheidemann ha affermato che era contrario al trattato di pace perchè serie informazioni venute dall'estero dichiaravano che alcune settimane di resistenza sarebbero bastate a condurre ad una revisione sostanziale del trattato; in seguito ai cambiamenti avvenuti nella maggioranza che appoggiava il Governo, egli ha preferito allontanarsi.

Scheidemann così ha continuato.

« Poichè il trattato è stato firmato dobbiamo eseguire lealmente le condizioni ». Ed ha concluso affermando che l'unione non è possibile che sotto la bandiera della democrazia.

—+✱+—

CAILLAUX NELLA CASA DI SALUTE

PARIGI, 13. — Il trasferimento di Caillaux nella casa di salute di Neuilly ha avuto luogo alle ore 5 del mattino. L'automobile che lo conduceva è passata completamente inosservata. Caillaux sarà curato in un piccolo padiglione, ove gli sono state riservate due spaziose camere. L'avvocato Moro Ciafferi non è stato autorizzato ad accompagnare il suo cliente.

—× × ×—

L'amnistia in Spagna

MADRID, 13. — Il Re ha firmato un decreto di amnistia per i delitti politici e sociali contro la neutralità durante la guerra e per i reati di insubordinazione. Il decreto stessa riduce la pena per alcuni delitto di diritto comune e di sciopero.

—+✱+—

L'emiro Said consegnato ai francesi

CAIRO, 10. (ritardato). — L'emiro Said è stato consegnato al console di Francia a Porto Said. Si afferma che esso sarà inviato in Francia. Condotto da Beirut sotto scorta esso è rimasto fino a ieri internato nella città del Cairo.

✱

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE ELETTORALE

L'eleggibilità a 25 anni

ROMA, 14. — Ieri si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge che modifica la legge elettorale. La Commissione ha approvato varii emendamenti che stabiliscono lo aumento delle indennità ai deputati nella cifra di lire 12.000 annue; il limite di età per essere eletto deputato fissato a 25 anni, la ineleggibilità di coloro che abbiano contratti con lo Stato direttamene o attraverso società delle quali siano amministratori, il diritto di voto ai sottufficiali di carriera, la inscrizione nelle liste elettorali di tutti i combattenti che ne abbiano diritto, anche se i distretti, abbiano trascurato di comunicare le relative liste.

—× × ×—

Per una vasta riforma della legislazione penale

ROMA, 14. — E' proposito dell'on. Guardasigilli di sottoporre a larga revisione tutto il sistema della nostra legislazione penale in materia di prevenzione e di repressione di reati, allo scopo di preparare una profonda riforma che assicuri salda ed efficace difesa sociale contro la delinquenza generale e quella abituale in particolare. A tale intento è stata con recente decreto nominata una Commissione composta di autorevoli personalità scelte con imparziale criterio obbiettivo tra i componenti delle varie scuole e tendenze scientifiche. La commissione ha un vasto compito esattamente precisato nel decreto, il quale traccia così il piano dell'importante riforma.

La Commissione dovrà rivedere le norme vigenti sui reati e sugli autori e studiare le varie forme di delinquenza da contemplare nella legislazione penale e determinare le più adeguate sanzioni in rapporto con le attuali condizioni di vita sociale. Dovrà indicare i criteri più confacenti per stabilire la pericolosità dei delinquenti, specialmente nelle forme della delinquenza abituale, proporre i provvedimenti, le discipline di istituti più idonei per i delinquenti minorenni, sottoporre a risanamento le norme vigenti relative alla punibilità dei reati in rapporto all'età, all'ubbriachezza, all'infermità mentale ecc. Studiare le riforme convenienti agli istituti dell'amnistia e della grazia ed a tutti gli altri rami della legislazioni penale, meritevoli di riforma in rapporto al fine di raggiungere gli studi della Commissione. Dovranno infine riguardare gli organi della polizia e dell'istruzione giudiziaria le rispettive attribuzioni ed il loro funzionamento per rendere immediata e rapida l'esecuzione e sicura nei risultati la investigazione sui delitti, in guisa che diminuisca il soverchio numero dei reati che ora sfugge alla giustizia, attestando la deficienza degli organi e la insufficienza dell'attività con cui lo Stato persegue i delinquenti. La Commissione, presieduta dall'on. Ferri Enrico, è composta dall'on. Garofalo presidente, supplente, dell'on. sen. Lustig, dei deputati Berenini, Stoppato e de Nicola, dei magistrati Setti, De Notari, Stefani, Alberici, Maietti, dei proff. Carnevale, de Sanctis, Fergari, Ottolenghi e Florian.

L'Ufficio di segreteria è composto del prof. Crispini, del giudice Ricci e dei funzionari del Ministero della giustizia cav. Spallanzani, Santere e Piacentini.

—+✱+—

I nostri aviatori si accomiatano dal pres. della Repubblica Argentina

BUENOS AYRES, 13. — In occasione della loro partenza, gli aviatori italiani si recarono a visitare il presidente della Repubblica Frigoyen, il ministro degli esteri Puyrredon per prendere da loro congedo e ringraziarli dell'accoglienza cordiale del governo e del popolo argentino. Frigoyen espresse agli aviatori la sua ammirazione per la loro opera.

I soccorsi ai paesi di Monte Amiata

ROMA, 13. — La Federazione Nazionale della pubblica assistenza ha prontamente inviato sui luoghi colpiti dal terremoto numerose squadre delle compagnie di Firenze, di Siena, di Empoli e di Acquapendente. Il presidente avv. Paletti si è recato personalmente nei territori più devastati per disciplinare in modo efficace i soccorsi.

LA "LEONARDO DA VINCI„ GALLEGGIA

Il meraviglioso recupero

TARANTO, 13 — La corazzata «Leonardo da Vinci» è stata liberata dal fondo e oggi ha cominciato a galleggiare. Si è subito proceduto alle operazioni per assicurare la nave nella posizione trasversale e longitudinale.

Le operazioni stasera sono state sospese e rimandate a lunedì. Si spera che nello stesso giorno la nave potrà entrare in bacino.

Delle classi 97, 98 e 99

saranno congedate 2.a e 3.a categoria

ROMA, 14. — Al Ministero della guerra è in preparazione un provvedimento per l'invio in licenza illimitata dei militari appartenenti alla seconda ed alla terza categoria delle classi, 1897, 1898 e 1899.

Si assicura pure che la loro posizione sarà regolata entro l'ottobre prossimo.

I beni donati dal Re e la loro destinazione

La riduzione della lista civile

Il disegno di legge si compone di 16 articoli, dei quali diamo i principali:

L'assegnamento annuo sul bilancio dello Stato per la dotazione della Corona, stabilito per la durata del regno di Vittorio Emanuelo III con la legge 12 febbraio 1905 n. 36, è ridotto da lire 14.250.000 a lire 11.250.000 ivi compresa la somma di un milione che la lista civile continuerà a rimborsare al Tesoro per il dovario della Regina Margherita.

I beni donati

Cessano di far parte della dotazione della Corona e ritornano al Demanio dello Stato, i seguenti beni:

Provincia di Torino: Castello di Moncalieri e Palazzina di Stupinigi bellino e con le dipendenze.

Provincia di Genova: Palazzo Reale.

Provincia di Milano: Palazzo reale e Casino in via Paolo da Connobbio; Villa reale presso i giardini pubblici; Palazzo reale di Monza e parco colle incluse Ville di Mirabello e di Mirabellino e con e dipendenze.

Provincia di Venezia: Palazzo reale con giardino e annessi, oltre il fabbricato in Calle Valleressa, detto Le Beccacce.

Provincia di Firenze: Palazzo Pitti e adiacenze Giardini Boboli e fabbricati ivi compresi; Case in piazza San Felice; Locali presso il Regio Osservatorio astronomico; Reali scud. alla Pace e terreni annessi; Villa già Alessandri; Villa podere e casa colonica già Masseni; Villa di Poggio a Cajano con giardino, parchi e terreni dipendenti; Villa di Castello e di Petraia, con giardini parchi e terreni dipendenti.

Provincia di Pisa: Tenuta di Coltano; Poderi di Malaventre.

Provincia di Napoli: Palazzo Reale e annessi; Casino dell'Unione; Casa dell'Egiziana; Porzione di fabbricato a Vico Dattero a Margellina; Casino al Campo di Marte; Palazzo Reale di Capodimonte con bosco, giardini e annessi, Tenuta d'Astroni; Tenuta di Licola; Casina del Fusaro.

Provincia di Caserta; Palazzo reale di Caserta, con parco, giardini, terreni e diritti d'acqua; Casini e tenuta di Carditello e Calvi e Masseria di S. Vito in Carinola.

Provincia di Palermo: Palazzo reale di Palermo con le dipendenze: Casino e tenuta della Favorita con le dipendenze.

Vengono anche retrocessi al Demanio dello Stato N. 28 certificati di rendita di proprietà del Demanio stesso, con dichiarazione pel godimento in usufrutto alla Corona per la rendita annua di L. 22.006.90, provenienti da investimenti di somme ricavate dalla fatta alienazione di parte degli immobili di dotzione della Corona che ora si retrocedono.

Sono compresi nella retrocessione i mobili di arredamento, le biancherie le suppellettili degli uffici di Bocca, gli oggetti d'arte, le biblioteche, gli arredi sacri delle Reali Cappelle. Ritornano inoltre al demanio i palchi di Corte nei teatri Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, il Casino e i palchi della Scala di Milano, i palchi dei teatri di Firenze e di Napoli.

Il valore dei doni

I palazzi ceduti — giustamente rileva la relazione governativa che accompagna il disegno di legge — sono d'insuperata magnificenza e bellezza, come la libreria di S. Marco e le Procurative Nuove del Sansovino e dello Scamozzi in Venezia, e la grande e pura mole del Pitti del Brunelleschi e dell'Ammanurati in Firenze, di son tuosa grandiosità, come quelli di Genova, o del Piermarini in Milano, o del Fontana in Napoli, o del Vanvitelli in Caserta; dimore donde l'ala della storia nostra si leva più alta come dalle torri dei Normanni, di Federico e di Manfredi sulla Reggia di Palermo; ville di severa gravità come quella di cui Carlo Terzo coronò il verde Colle di Capodimonte in Napoli o di antica squisita purezza come quella che, pel Magnifico, elevò Giuliano di San Gallo in Poggio a Cajano.

Questi edifici, che coprono spesso, aree immense, sono anche monumenti insigni.

Il sottosegretariato delle belle arti

Ma tale straordinario accrescimento del nostro patrimonio artistico, il riconoscimeno e l'inventario di un così vasto e prezioso materiale, in molta parte ignoto, la sua distribuzione ed il suo assetto e la creazione del personale adatto alla sua migliore messa in valore esigono una così grande conoscenza tecnica ed un così assiduo lavoro che si manifesta la assoluta necessità di istituire un particolare organo di governo e di responsabilità amministrativa e politica.

E perciò nel disegno di legge è proposta la istituzione di un sottosegretariato di Stato per le antichità e belle arti, presso il Minist. della Istruzione ed alle dipendenze del ministro.

La destinazione dei beni

I beni retrocessi al Demanio sono destinati in parte alla assegnazione in uso del Ministro della Istruzione pubblica per essere amministrati dal sottosegretario per le antichità e belle arti, e in parte alla trasmissione in proprietà dell'«Opera Nazionale dei Combattenti.

Potrà tuttavia taluno degli immobili facente parte dei beni predetti venire assegnato in uso:

a) del Ministero della istruzione pubblica per istituti di istruzione superiore o di altri Ministeri per istituti da essi dipendenti;

b) di altri enti che all'atto della promulgazione della presente legge siano legalmente riconosciuti, abbiano propria personalità giuridica e provvedano alla assistenza dei mutilati, degli invalidi di guerra e degli orfani dei caduti in guerra.

La trasmissione dei beni in proprietà all'Opera Nazionale dei Combattenti è fatta senza il pagamento di corrispettivo alcuno e con gli oneri e le condizioni stabilite caso per caso nelle convenzioni tra il Ministero delle finanze e l'Opera suddetta. Tali convenzioni sono esenti da tassa di bollo, di trascrizione di voltura e vengono registrate con la tassa di lire 2.

Dei beni ceduti dalla Corona alcuni rappresentano grandi estensioni agrarie, capaci di alto reddito; altri sono già assai largamente redditizi. Fra le più grandi estensioni dei beni agrari sono Coltano (2857 ettari) — Carditello (1972) — Licola (915) — Ostumi (250) — Poggio a Cajano (471) — ecc. ecc.

Sono in tutto 8547 ettari, in grandissima parte molto redditizi che vengono destinati, per quanto riguarda i beni colivati e coltivabili, all'Opera Nazionale per i combattenti.

Il personale di Casa Reale

Il personale in attività di servizio, compreso quello del Ministero della Real Casa e delle direzioni locali, addetto alla gestione dei beni retrocessi, passa in servizio dello Stato, ed è sottoposto alle leggi relative agli impiegati ed agenti dello Stato, salvi i diritti acquisiti, il cui onere viene assunto dallo Stato.

Sono a carico del bilancio dello Stato le pensioni che vengano in avvenire liquidate a norma di legge o per effetto dei diritti acquisiti, a favore degli impiegati ed agenti che, passano dall'Amministrazione della Real Casa al servizio dello Stato.

Il servizio prestato prima della entrata in vigore della presente legge presso l'amministrazione della Reale Casa da detti impiegati ed agenti è computato a tutti gli effetti come servizio prestato allo Stato.

Tutte le pensioni già liquidate prima della entrata in vigore della presente legge e quelle che saranno liquidate fino al 30 giugno 1920, dalla Amministrazione della Real Casa, a favore del suo personale, passano a carico del bilancio dello Stato e sono aggiunte al relativo debito vitalizio.

Sono pure a carico del bilancio dello Stato gli assegni straordinari a favore dei detti pensionati.

Sul bilancio dello Stato sarà rimborsato all'Amministrazione della Real Casa l'importo della spesa necessaria per mantenere ed estendere al personale della Amministrazione stessa i miglioramenti economici già concessi o che in seguito saranno concessi alle analoghe categorie del personale dello Stato.

*

Il problema dell'emigrazione

ROMA, 13 — Un autorevole uomo politico, che ha una reale competenza in materia di emigrazione ha dato all'«Epoca» alcune indiscrezioni che spiegano gli allarmi del governo, a cui ieri abbiamo accennato.

Esiste nel nostro paese, — ha detto l'uomo politico — non maggiore nè più pericolosa che altrove — una certa disoccupazione che è facile prevedere, si accrescerà nello inverno prossimo per le stesse ragioni climatiche e per la smobilitazione compiuta.

In vista di questi avvenimenti che è facile prevedere, il governo, eccessivamente preoccupato per tutte le possibilità che potrebbero causare allora i malcontento e la disoccupazione, perde la testa e, per tutelare alcuni interessi di classe, si avvia a commettere una sciocchezza, che sarebbe anche una infamia e a compromettere l'avvenire del paese.

Accrescono i timori del Governo le finanze incerte, il credito scosso, la deficienza di materie prime e di viveri; e si illude il Governo di risolvere il problema economico del paese mandando via in paesi lontani qualche centinaio di migliaia di lavoratori non richiesti nè desiderati!

Il Governo considera la questione come un problema di sicurezza interna!

Ma ha torto.

Il mercato del lavoro subisce le stesse ripercussioni economiche di una merce qualsiasi.

Siccome in questo momento la stessa crisi di assestamento che subiamo noi produce in tutti i paesi, presso a poco gli stessi fenomeni che noi osserviamo nel nostro paese: scioperi, disagi, malcontento, è necessario non precipitare.

Aspettare la ripresa, che non può tardare lungamente e allora il valore di questo prezioso elemento uomo sarà riconosciuto e perciò invocato e ricercato nei paesi che hanno deficienza di mano d'opera, come la Francia, o nei paesi che hanno energie nuove e illimitate come l'America.

Nella prossima primavera, al più tardi, noi potremo contrattare con i paesi che hanno bisogno di mano di opera, potremo imporre condizioni; ora invece dovremmo subire, svalorizzando così la sola ricchezza che potrà risolvere tutti i nostri problemi: il lavoro dei nostri lavoratori.

Bisogna impedire conchiudeva l'amico nostro, che il governo per calmare le preoccupazioni ed i timori di una classe ristretta agisca con precipitazione compromettendo lo avvenire nostro.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Ancora in tema di problemi tributari

E' ormai sicuro che sulla nuova imminente produzione vinicola cadrà un'imposta abbastanza grave. Si ignora ancora quale, in concreto, sarà il sistema di tassazione, ma non è di ciò che vogliamo occuparci. Prospettiamo invece il seguente quesito: Se le terre liberate furono esonerate da ogni aggravio fiscale a tutto il 1920, dovranno subire quello di nuova creazione sopracennato?

Notiamo subito che il nuovo onere sarà di carattere reale, colpirà cioè la cosa, il prodotto e quindi dovrà in tanto, per lo meno essere integralmente anticipato dal produttore. Difficilmente l'«incidenza» definitiva della imposta peserà esclusivamente sul consumatore. E ciò, sopratutto, perchè al di là di certi limiti, gli aggravi fiscali sulla produzione, non si riversano per intero sui consumatori. In sostanza quindi, i produttori, esonerati dalla imposta fondiaria sui loro fondi, vedranno tale esonero, in parte frustrato. Ma anche seguendo la ripercussione della imposta sul consumatore, domandiamo: E' opportuna nelle terre liberate, è giusta, tale nuova imposta sul consumo?

Immaginiamo la facile obbiezione cioè si risponderà: Dal momento che il vino importabile sarebbe colpito dal nuovo aggravio i produttori locali per quanto esenti dal nuovo onere, farebbero salire il prezzo del loro prodotto a quello determinato dalla nuova imposta, sicuri, pur così agendo, di non patire concorrenza alcuna. Quindi, indebito lucro pei produttori, nessun vantaggio pei consumatori. — Però detta obbiezione non tien conto del piccolo proprietario che direttamente consuma, per la totalità o per gran parte, il vino ottenuto nei propri fondi. Non tien conto sopratutto, del fatto che a parità di aggravio fiscale, il vino prodotto nei paesi nostri con un maggior costo eccezionale di produzione, dovuto alle anormali contingenza del period che attraversiamo rappresenterebbe in definitiva, per il produttore, un reddito inferiore a quello di qualsiasi altro agricoltore in zona diversa. E allora presentasi equa la conclusione che se forti motivi possono ostare ad un completo esonero della nuova imposta, tuttavia ragioni indiscutibili impongono in favore delle terre liberate, per lo meno una congrua riduzione della imposta stessa. Nè ulteriormente si eccepisca che il costo di produzione sempre varierà da zona a zona, e che pertanto l'inconveniente non sarà mai rimovibile. Noi infatti qui ci riferiamo a quel maggior costo che dipende esclusivamente dalle disastrose condizioni create nelle nostre campagne, dall'invasione nemica. E' fuori dubbio, pertanto che trattasi di condizione non solo transitoria, ma dovuta unicamente ai fatti della guerra.

E non a caso diciamo ai fatti della guerra, anzichè genericamente alla guerra, perchè non deve confondersi il pregiudizio subito, per mancati redditi, dalle zone già invase, con quello ben più lieve, e in parte compensato patito da zone diverse per i dissesti originati dalla guerra altrove combattuta.

E' bene, ancora una volta ricordare che le disposizioni legislative sul risarcimento dei danni di guerra, escludono un risarcimento integrale, in quanto escludono ogni indennizzo per i mancati redditi, di qualsiasi genere, durante il periodo della occupazione nemica ed oltre, anche se tale mancanza, essenzialmente, sia dipesa dal fatto dell'invasione nemica. Per conseguenza, i sollievi concessi nel campo fiscale, non rappresentano un di più al di là del giusto indennizzo, ma soltanto una incompleta indiretta riparazione di quei danni indiretti ma gravissimi, che abbiamo dianzi accennato.

Precederà o seguirà l'imposta sul vino, quella straordinaria sul patrimonio. Abbiamo già, altra volta, affermato che nelle terre liberate tale imposta dovrà prelevarsi soltanto dopo che la restaurazione dei singoli patrimoni sia assicurata con l'avvenuta liquidazione e pagamento dei danni di guerra. L'articolo primo della legge sulla rivalsa, dei predetti danni fissa il principio fondamentale sul quale s'incardinano tutte le singole disposizioni che recano provvedimenti per il risarcimento in discorso:

« Si fissi di restaurare la ricchezza « nazionale e la piena efficienza pro« duttiva delle regioni danneggiate « direttamente dalla guerra, il diritto al risarcimento dei danni di « guerra è riconosciuto nei limiti e « nei modi stabiliti nel presente te« sto unico ecc. »

Quindi è ovvio, è inoppugnabile, che non solo sarebbe iniquo un pagamento anche parziale della imposta sul patrimonio, prima del conseguimento dell'indennizzo di cui trattasi ma ancora sarebbe contro le leggi della logica e dell'economia politica, il far luogo ad una compensazione pura e semplice tra l'ammontare dell'imposta e quello dell'indennizzo, quasi attraverso una unica, simultanea, liquidazione del rispettivo dare e avere.

La restaurazione delle regioni danneggiate sancita nell'interesse dell'intera nazione resterebbe un mito, e un non senso la provvida norma per la quale il risarcimento sui danni ai beni stabili è subordinato al reimpiego dell'indennità nella rimessione in pristino degli immobili deteriorati nel ricostruire gli edifici e le opere demolite ecc.

Confidiamo che sulla importantissima questione, interloquiscano, in tempo utile, le legittime rappresentanze dei nostri paesi, perchè è certo che anche l'imposta straordinaria sul patrimonio sarà applicata per catenaccio e cioè all'improvviso.

Avv. ANTONIO CRISTOFORI

Il Decreto per l'imposta sul vino è già uscito. Pubblichiamo tuttavia integralmente queste interessanti osservazioni che, specialmente per quanto si riferisce all'imposta sul patrimonio meritano di essere senza indugio difese dai nostri rappresentanti.

—+✱+—

DA PORDENONE

Una querela. — Ci scrivono 14:

Il Comitato Pordenone dei festeggiamenti 20 e 21 corr. presa visione della lettera aperta pubblicata dalla «Patria del Friuli» dell'11 corrente diretta al Capitano Mutilato signor Pujatti a firma G. D'Avanzo, ha deciso di sporgere querela contro il predetto D'Avanzo.

I grandi festeggiamenti del 20 e 21 corrente pro Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Ieri sera ebbe luogo la riunione dei singoli Comitati allo scopo di far conoscere lo stato di avanzamento dei lavori per la pista, per la tombola, per il tiro allo storno, per il Festival e per la illuminazione straordinaria del giardino pubblico.

Siamo lieti di poter annunciare che i lavori proseguono in modo soddisfacente e che i festeggiamenti avranno l'esito sperato.

La sottoscrizione ha dato fino ad ora oltre 7000 lire e mancano ancora le oblazioni delle principali aziende industriali e Bancarie della nostra città.

Il rinvio della consegna del vessillo ai mutilati.

La notizia che la solenne cerimonia per la consegna della bandiera ai mutilati è stata rinviata, ha sorpreso dolorosamente la cittadinanza.

I motivi addotti per il rinvio non sono tali da persuadere del tutto il pubblico che si preparava, in quella occasione a tributare ai gloriosi mutilati l'affettuoso omaggio della riconoscenza per coloro che, dopo avere tanto sacrificato per il Paese, sono i vigili custodi del più elevato patriottismo.

Se si riuscisse a revocare il rinvio, sarebbe ottima cosa.

La terza medaglia al valor militare al capitano Roviglio.

Venne conferito in questi giorni al nostro concittadino capitano Adriano Roviglio la terza medaglia d'argento per atti di valore compiuti sul campo di battaglia.

All'egregio giovane ufficiale le nostre felicitazioni vivissime.

Una visita al Teatro Roma.

Nel grande Teatro Roma che nel tempo d'invasione aveva subito gravissimi danni fra brevi giorni saranno ultimati i lavori di riparazione e restauro. Nel medesimo tempo vennero apportate delle sensibili migliorie; di più migliorate ancora la decorazioni di arte dell'artista Donadoni di Pordenone; l'arredamento sarà tutto moderno.

Prossimamente i battenti del Teatro verrà riaperto con grandioso spettacolo d'opera.

Un Comizio per il risarcimento dei danni di guerra.

Prossimamente il Comitato di agitazione pro terre liberate terranno un grande Comizio per provocare allo Stato la sollecita liquidazione dei danni di guerra, quanto prima.

Vi terremo informati il giorno preciso di detta Comizio.

Il Mercato. — Si rende noto che il mercato che avrebbe dovuto avere luogo il giorno sabato 20 corrente avrà luogo invece il giorno di venerdì 19 corrente.

DA S. DANIELE

Cattivi ricordi. — Ci scrivono, 13:

E' da diverso tempo che i graditi ospiti militari abbandonarono i locali adibiti ad uso scuderie nel sottostante piazzale del mercato.

Ora chi passa vicino vede un vero disastro, pare di essere ancora nel brutto anno 1918 « cattivi ricordi ». Si frantumano le tegole e tavelloni e si tagliano ed asportano persino le travi, senza misericordia. Ciurme di ragazzi e talvolta anche adulti si apprestano alla brutta impresa.

Si potrebbe con qualche sorveglianza evitare simile sconcio? e facendo qualche riparazione indispensabile e magari erigendo dei tramezzi in mattoni, fare in modo di poter adibire gran parte di detti locali ad uso case operaie, di cui vi è tanto bisogno?

A chi di ragione rivolgiamo il presente trafiletto.

Non bisogna dimenticare. — Molti sono i lavori in corso per occupare tanti operai ed elogiamo pure i bravi iniziatori e dirigenti; non bisogna però dimenticare che le strade campestri — molto utili — sono impraticabili e con l'aiuto di molti agricoltori per il trasporto di ghiaie si potrebbe venire anche a questa importante opera utile a tutti.

DA CIVIDALE

Il Mercato. — Ci scrivono, 10 (ritardato):

Il mercato d'oggi fu animatissimo fino a tarda ora. Alcuni generi tendevano al ribasso in confronto dei mercati precedenti. Così le patate vennero mercanteggiate a L. 20 al quintale. Si sostengono nei prezzi il burro, le uova, il pollame e le frutta. Il pollame venne pagato sulla media di lire 8, peso vivo.

Anche il mercato bovino prende sviluppo, con discreto movimento di affari. Il mercato delle legna fu debole ed i prezzi piuttosto elevati. Ciò si attribuisce alla deficienza di mezzi di trasporto.

Al Cinema Centrale. — All'elegante ritrovo del Cinema Centrale continuano con successo le rappresentazioni alternate nella Compagnia legnistica dell'artista concittadino Braidotti. A lui ed agli intraprendenti proprietari del Cinema auguriamo sempre più buona cassetta.

Onorare beneficando. — In morte del figlio dell'ing. Petrucco Alvise offrirono alla Congregazione di Carità: Bellina Dino, L. 3 — Di Lenardo Odorico, L. 5.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa di Cividale, deliberò una oblazione di L. 150 a favore della predetta P. O.

I preposti della Istituzione beneficata porgono pubbliche sentite grazie.

I Giovani Esploratori alla Rivista di Milano.

Come i lettori sapranno era stata indetta in Milano per il giorno 5 la annuale riunione dei Giovani Esploratori per passarli in rivista. Così fin dal primo del mese oltre 1400 giovani erano convenuti nella capitale Lombarda, metà dei quali ritornavano dal campo di Madesimo, mentre l'altra metà era formata dalle rappresentanze di tutte le Sezioni d'Italia. Onde una squadra della nostra città comandata dal Capo Drappello Cesare Blasig (promosso recentemente per motu proprio per meriti specialissimi) si recava a Milano a rappresentare il nostro Friuli.

Nei giorni della loro permanenza i giovani ebbero campo di visitare le bellezze della grande città e venerdì furono passati in Rivista al Parco dal Generale Camerana nonchè dalle Autorità Civili e Militari e dal colonnello Paoloni in rappresentanza della Sede Centrale. Nel pomeriggio prestarono servizio all'Arena per l'arrivo della valorosa Brigata Cuneo e del glorioso 12.o Bersaglieri ai quali i Milanesi tributarono trionfali accoglienze che non si dimenticherà mai. — Durante il ritorno si fermarono pure nella Regina dell'Adriatico Venezia che la visitarono e l'ammirarono molto. Non mancò naturalmente un bagno nelle azzurre onde del Lido.

Vada un plauso di ringraziamento al Colonnello Soati, e nonchè al Comando Presidio che con tutta gentilezza si prestarono in nostro favore.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nuovo calmiere. Ci scrivono 13:

Il Commissario Prefettizio del Comune viste le proposte della commissione Annonaria ha determinato il seguente calmiere:

Pane (in forme da chilogrammi 0.400 con timbro fabbricante al chilo lire 0.75 — Granoturco al chilogramma lire 0.52 — Farina di granoturco al chilogramma lire 0.60 — Carni: — Parti anteriori al chilogramma lire 6 — Parti posteriari al chilogramma lire 5 — Bassa macelleria al chilogramma lire 5 — Riso al chilogramma lire 1.05 — Paste alimentari al chilogramma L. 1.20 — Zucchero cristallino al chilogramma lire 4.80 — Caffè al chilogramma lire 13 — Caffè tostato al chilogramma lire 17 — Strutal chilogramma lire 9 — Latte condensato al vaso da mezzo chilogramma lire 2.20 — Latte naturale al litro lire 0.80 — Olio d'oliva al litro lire 5.50 — Olio misto al litro lire 5 — Burro al chilogramma lire 8 — Burro naturale al chilogramma lire 12 — Formaggi: Quartirolo, Sardo, salato, Gorgonzola, Stracchino, Montasio fresco al chilogramma lire 8 — Reggiano, Lodigiano, Pecorino romano, Sardo vecchio, Caccio Cavallo e Provolone, Sbrintz, Ementhal, Montasio uso latteria stagionato al chilogramma lire 12 — Salmone al vaso da mezzo chilogramma lire .90 — Salame al chilogrammo lire 18 — Mortadella al chilogramma lire 13 — Cotechino al chilogramma lire 10 — prosciutto americano al chilogramma L. 4.50 — Patate al chilogramma lire 0.25 — Radicchio al chilogramma lire 0.40 — Cipolla al chilogramma lire 0.75. — Aglio al chilogramma lire 0.50.

I trasgressori saranno puniti a sensi di legge.

Offerte della Società Ligure Lombarda. — La Società Ligure Lombarda elargì la somma di lire seicento a beneficio delle diverse istituzioni e precisamente come sotto indicato:

Alla Cucina economica lire 100 — Al Patronato Scolastico lire 100 — Per la Bandiera ai Combattenti lire 100 — Per la tombola di beneficenza lire 100 — Per una macchina da cucire lire 100.

Fiori d'arancio. Ci scrivono 14:

Ieri il signor Pasetto Antonio di Venezia giurava fede di sposo alla gentile signorina Rina Renzi.

A testimoni della simpatica cerimonia funzionarono il signor Ghirard[...] e il signor Masotti cav. dott. Piero.

Agli sposi auguri vivissimi di [...]

DA RAGOGNA

Truffa e abuso di distintivi militari. — Ci scrivono, 13:

Ronchi Teresa fu Silvio e di Augusta Zuzzi, qui nata e residente a San Daniele, ricevette la visita di un caporale di artiglieria di campagna, quale, dicendo di essere figlio di Ceconi Giuseppe — chiedeva lire 20 — state richieste da un suo nipote, [...]lutti Albino, degli alpini, dislocato [...] Villaorba.

La Ronchi, presa all'amo, consegnò le lire 20, ma poi, parendole strane le dichiarazioni del caporale, denunciò il fatto ai RR. Carabinieri e questi presentarono denuncia al Pretore — perchè per quante indagini abbiano fatte, il mariuolo non si è potuto rintracciare.

Si venne poi a sapere, col mezzo dei RR. CC. che il predetto individuo vestito da sergente di artiglieria, d[...] mesi or sono, a Meretto di Tomba si presentava da certo Mestroni Antonio fu Angelo — chiedendo lire 30 d[...] consegnarsi al figlio Lino, soldato nel 23. regg. fanteria a Peonis — mentre non consegnò il danaro.

DA TARCENTO

In tema di risarcimento di danni.

Ci scrivono 13:

Corre voce che persona di questi paesi, giri nei Comuni, offrendo l'opera sua verso compensi tutt'altro che moderati, per la compilazione delle domande di risarcimen danni di guerra.

Nei suoi giri questa persona non esiterebbe a far vantare relazioni influenti con funzionari del capoluogo provinciale nel fine di farsi preferire in confronto agli altri professionisti.

Non sarà inopportuno se il vostro giornale pubblicherà queste righe per norma di tutti.

—=*=—

LETTERE DA GORIZIA

Il saluto all' XI Corpo d'Armata

Il Sindaco ha inviato questa nobile lettera:

GORIZIA, 4 sett. 1919

Al Comando dell'XI Corpo d'Armata

Dal giorno che con fervido entusiasmo salutammo la sua venuta nella nostra città definitivamente redenta e per sempre riscattata alla Madre Patria, codesto Comando esplicò tra noi, sia nell'interesse collettivo, che dei singoli, la più provvida e benefica attività.

E questa si svolse in ogni modo e senza tregua con ogni sollecitudine e ogni cura nei campi più svariati e in tutte le direzioni.

All'atto pertanto che sta per sciogliersi, rammentando siffatte altissime benemerenze, io, interprete dell'unanime sentimento cittadino, esprimo a codesto Comando, ed al Capo prode S. E. il tenente generale Paolini, cui indubbiamente spettano l'iniziativa ed il merito principale per tanto affettuoso e continuo interessamento per la nostra città, le migliori e più vive azioni di grazie.

Confido che i componenti codesto Comando vorranno serbare della nostra città tale ricordo da renderla giustamente orgogliosa e che il benemerito comandante anche nella sua nuova alta posizione saprà rendersi il dovuto conto dell'indomita italianità e degli assillanti bisogni della cittadinanza goriziana.

Il Sindaco: f.to **Bombig.**

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Cittadini!

L'XI Corpo d'Armata, che ora sono appunto dieci mesi, entrava trionfale nella nostra città, che lo accoglieva con fervido entusiasmo, va oggi a sciogliersi.

L'entusiasmo e l'ammirazione allora provati dai cittadini, nel vedere finalmente sventolare per sempre il caro tricolore, non solo si mantennero inalterati, ma, per le molteplici prove di affetto a noi rivolte dai vari uffici del suo Comando, si accrebbero e si rafforzarono.

Ed in questo momento sono in noi più forti i sentimenti di viva gratitudine per la parte presa dal Comando nel nobilissimo compito della nostra redenzione e quello d'amore irreducibile per le paterne sollecitudini, qui, con tanta costanza, esplicate.

Vada dunque, o cittadini, l'omaggio della nostra fervida riconoscenza ed il nostro saluto al valoroso XI Corpo d'Armata e al prode suo comandante.

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Gorizia, li 6 settembre 1919.

Dalla residenza Municipale
Il Sindaco: **Bombig.**

IL COMMIATO DEL GEN. VACCARI

GORIZIA, 8 settembre 1919

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di GORIZIA

Le nobili parole che la S. V. Ill.ma, interpretando appieno i sentimenti dell'intera popolazione di questa patriottica città, testimone eroica di tutti i sacrifici di dolore delle glorie della Nazione nostra in armi, ha rivolto con squisito senno di italica gentilezza agli ufficiali dell'XI Corpo d'Armata, che ebbero la ventura di trascorrere nella terra più gloriosa della nuova Italia, uno dei più fecondi periodi della loro vita, sono viva, commovente prova dell'indissolubile vincolo che, fraternamente stringendo nello stesso ideale di amore e di fede tutti i figli degni della Grande Madre, assicura alla patria nostra immortale il compimento della sua luminosa missione di libertà e di giustizia nel mondo.

Nell'animo di tutti gli ufficiali del Comando dell'XI Corpo di armata, che altri compiti sono chiamati ad assolvere in luoghi prossimi o lontani dalla redenta Gorizia, grande e profondo è il dolore del distacco, perchè grande e profonda è stata sempre in loro l'aspirazione a contribunire tenacemente con tutte le energie alla rinascita piena e vigorosa della città santa. Ma conforta il nostro rimpianto e lo tramuta in alto incitamento a bene operare, il pensiero che al comando della zona di Gorizia resta l'Uomo al quale questa Regione martoriata deve principalmente la ripresa della sua vita feconda, S. E. il tenenet generale Paolini, che — continuando nell'azione illuminata e saggia finora svolta — sarà sempre il più valido collaboratore di quanti hanno come mèta della propria indefessa attività, il compimento dell'opera che dovrà dare a questo fortile lembo della Patria nostra grandezza e splendore pari alle vecchie Regioni d'Italia.

Il Tenente Generale
Comandante del Corpo d'Armata
Vaccari.

A proposito di elezioni. — Ci scrivono, 10

Richiamandomi alle mie osservazioni comparse nel «Giornale di Udine» di data odierna — voglio ora aggiungere come si parli insistentemente in città della probabile costituzione di un compatto fascio nazionale, di cui se ne farebbero promotori i nostri combattenti. E sarebbe difatti l'unico modo per schiacciare a pro dell'interesse supremo della Patria, ogni velleità intrigante e più o meno anti-italiana.

Oramai, anche per il modo come furono fissate le circoscrizioni elettorali, si comprende essere noi per questa volta tenuti a votare secondo il sistema elettorale austriaco.

Sempre i camions - Una donna sfracellata. — All'imbocco della via Scuole, in Piazza Grande, un camion investì e travolse certa Rosa Tikfak, nata nel 1895, da Farra. La povera donna riportò delle sfracellature tali da soccombere dopo brevi istanti.

Sembra trattarsi di una delle solite, tanto deplorate, corse sfrenate. E questa volta in uno dei punti più frequentati della città. Quando si porrà un freno al fine di evitare il ripetersi di disgrazie simili?.

Prigioniero che cerca di evadere, e muore. Il prig. di guerra Andrat Horsas, che tentava di evadere dal proprio accampagnamento dopo aver derubato un suo compagno, fu dalla sentinella ferito sì gravemente da soccombere in poche ore.

DA MONFALCONE

Ospedale e scuole

Ci scrivono 12:

Si approssima la fine delle vacanze e l'edificio delle nostre Scuole popolari, indispensabile, è ancora occupato da reparti ospedalieri; tenuti ottimamente e di utilità incontestabile.

Ma, è possibile agglomerare nelle poche aule dell'Asilo Infantile circa ottocento o più fanciulli, che da anni ebbero si o no una istruzione negativa o monca; peregrinando in territori stranieri ed abbandonati all'inerzia delle circostanze **fatali?**

Quali e quante conseguenze serie ne derivano da tanta mancanza, ed urge si disponga quindi affinchè nel prossimo mese di ottobre l'insegnamento sia regolare e perciò proficuo. Disgraziatamente le lungaggini burocratiche o le divergenze tra chi spettava decidere nelle dolorose titubanze dei più o meno competenti durante lo armistizio, si aggiunsero alle ovvie perplessità del municipio inascoltato; così che dinanzi a tali ostacoli passivi fu rimandata a chi sa quando la ricostruzione del Nosocomio rispondente ai bisogni della nostra città industriale.

Ecco la necessitàdi limitare l'accoglimento degli ammalati, nei locali insufficienti del detto Asilo.

Dunque non è più il caso di trascurare simili deficienze evidenti. — E la generazione crescente deve essere coltivata e diretta tantosto con criterio pratico ed efficiente, in ambieni adatti e con maestri coscienti; perchè si inizi al più presto l'indirizzo educativo sano e promettente risultati felici.

Non s'indugi. Il lavoro dei trasporti rispettivi incombe immediato. Ogni ritardo sarebbe una colpa di non lievi responsabilità.

DA GRADO

LA COMMEMORAZIONE SOLENNE DELL'EROE ANTONIO BERGAMAS

Ci scrivono 8 (rit.):

Prima che si chiudesse il corso estivo il gruppo dei maestri friulani ad esso inscritto ha voluto commemorare in modo degno e solenne un compagno di fede e di lavoro, il maestro Antonio Bergamas morto per l'Italia sul Monte Cimone nel giugno 1916.

La commemorazione, alla quale assistettero i genitori dell'Eroe, riuscì veramente commovente.

Il diretore del corso prof. Tarozzi esaltò con ferventi parole il sacrificio compiuto del Bergamas, per l'ideale dell'Italia, la figura del quale servirà loro di nobile esempio e di incitamento al bene.

Quindi l'oratore ufficiale Capitano prof. Bruno Cociancig disse in un appassionato discorso della Vita e dell'opera di Antonio Bergamas, il cui ideale fu sempre così in pace che in guerra, così nella scoula che in frincea: l'Italia.

Il forte discorso commosse veramente il numerosissimo pubblico alla fine del quale scoppiarono alti e vivissimi applausi all'Italia.

Dopo il discorso, il maestro tenente Rizzati, con commoventi ed appropriate parole consegnò a nome dei maestri friulani alla madre del Bergamas una bellissima medaglia d'oro con la seguente dedica, dettata dal prof. Enrico Carrara di Roma:

Nel sacrificio del maestro Antonio Bergamas — che sentì la dolce voce materna nella gran voce della Patria — quando l'Italia chiamò — i maestri friulani onorano l'eroica testimonianza di loro italianità. — Grado lì 8 Settembre 1919.

Alla commemorazione era intervenuto come dicemmo numeroso pubblico, composto in gran parte dall'elemento popolare; abbiamo notato inoltre il sindaco cav. Marchesini con la gentil consorte, la signora Tarozzi, il collegio dei professori al completo, il prof. Guerri venuto espressamente da Trieste ed il preside dell'Ausonia sig. Romano Marocco.

Prima della commemorazione alcuni presenti delle belle cartoline con la fotografia dell'Eroe.

E difatti Antonio Bergamas fu uno dei più significativi e valorosi divulgatori dell'Ideale di Giuseppe Mazzini nelle nostre terre. Studiò alle normali di Capodistria e già allora egli si fece conoscere ed apprezzare come uno dei più ferventi ed intelligenti propagandisti mazziniani. Scoppiata la guerra egli non esitò un momento solo ad arruolarsi; combattè contro l'Austria con le armi e con le parole. Ferito diverse volte, egli trovò la morte eroica sul campo di battaglia come egli sognava.

Il suo grande Ideale ed il suo grande sogno sono specialmente contenuti in una letera diretta da Udine alla Madre, della quale crediamo opportuno riportare il seguente brano:

« Mi riesce le mille volte più dolce il morire in faccia al mio paese natale, al mare nostro per la Patria mia naturale, che il morire laggiù nei campi ghiacciati della Galizia o in quelli sassosi della Serbia, per una patria che non era la mia, e che io odiavo ».

Costituzione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori. — In questi giorni si è costituito anche a Grado sotto l'alta protezione delle Autorità civili e militari una sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, istituzione per la preparazione della nostra Gioventù Italiana ai più alti destini della Patria.

Dato che Grado sorge su un'isola e che perciò è una località puramente marinara si è pensato di costituire una Sezione di Giovani Esploratori marinai anzichè quella di esploratori comuni.

Il buon animo ed il patriottismo dei nostri giovani appartenenti a questa ridente cittadella, ci fanno sicuri che la Sezione in quesi giorni costituitasi prenderà sviluppo e forza in breve spazio di tempo.

Le cariche sociali sono così divise: Preside cav. Giovanni Marchesini — Vice preside capitano Giuseppe Godina — Commissario Giuliano Vlezzoli — Segretario Nicolò Olivotto — Cassiere Gino Grigolon — Consiglieri i signori dottor Domenico Marchesini — Dottor Alberto Fattori — Dottor Antnio Marchesini Piemontese — ing Silvano Barich — Marocco Romano — Zuliani Giacomo — Anlovitz Guido — Pigo Sebastiano — Marchesini Elodia — Degrassi Maria.

CRONACA CITTADINA

IL COMIZIO PER IL RISARCIMENTO DEI DANNI al Teatro Sociale

Ieri alle ore 14.30 al Teatro Sociale, ebbe luogo l'annunziato comizio indetto dal Comitato di agitazione di Udine, per il risarcimento ai danneggiati dalla guerra.

Il comizio si aprì innanzi a un pubblico non molto numeroso, che però andò aumentando in breve e in meno di mezz'ora il teatro era al completo dalla platea al loggione.

Parla il Presidente

Sul palcoscenico presero posto il Comitato d'Agitazione di Udine con il presidente prof. Del Piero, gli onorevoli Ciriani e Gortani, l'avv. Raffaello Stratta presidente della federazione dei Comitati d'Agitazione, l'avv. Guido Rosso, l'avv. U. Pettoello, gli altri membri del Comitato udinese d'agitazione e rappresentanti della Provincia.

Il Pres. prof. De Piero dice che non cccorre spiegare le ragioni che indussero alla riunione del Comizio.

Il governo dopo 10 mesi, non ha fatto nulla; ma vogliamo che faccia la completa nostra restaurazione. Scopo del Comizio è quello di costringere il Governo a far risorgere la Regione Veneta ed il Friuli.

Abbiamo bisogno di lavoro, non di elemosine. Chiude ringraziando gli intervenuti.

Parla l'on. Gortani

Dice che dopo dieci mesi dalla liberazione, nessun danno è stato pagato.

Le stalle sono vuote, nella montagna manca letteralmente tutto; gli operai sono senza lavoro e si avvicina l'inverno.

Si parla di una lotteria a favore dei danneggiati; non sa se sia vero, ma è certo un parto della mentalità burocratica.

Tutti i partiti sono concordi contro l'inerzia governativa. Elogia la classe comerciale ed industriale che, senza nessun aiuto del governo, procura di risorgere.

Reclama che i provvedimenti promessi vengano attuati. Il Veneto e il Friuli devono essere trattati come merita il loro patriottismo e le loro sofferenze. Altre regioni che nulla hanno sofferto o hanno sofferto poco, hanno avuto un trattamento molto migliore del nostro. I provvedimenti in nostro favore devono essere in modo assoluto prontamente attuati.

L'avv. Guido Rosso di Pordenone

Comincia facendo un quadro fosco delle condizioni delle terre liberate. Critica l'opera del Genio militare. Se ha fatto dei lavori, se li fece pagare a peso d'oro.

Si spesero lire 700.000 per gli operai e con due miliardi e 800 mila si sarebbero tacitati i danneggiati della Provincia.

Dice che per costringere il Governo a darci quanto ci spetta, bisogna che i danneggiati si organizzino; soltanto con una forte organizzazione si potrà far pressione sul Governo. Useremo di tutti i mezzi, faremo dimettere tutte le pubbliche amministrazioni; ci asterremo dalle elezioni politiche; ma per farci valere ci vuole una potente organizzazione.

L'avv. Stratta di Vicenza

Porta il saluto della Federazione dei Comitati di azione delle Provincie danneggiate e delle associazioni degli Altipiani di Asiago.

L'Italia ha fatto la guerra — dice — ma il Veneto ne ha sofferto le tristi conseguenze. I suoi figli sono stati costretti di andare profughi, in mezzo a genti che non facevano mistero della loro antipatia.

L'oratore in un lunghissimo discorso dice in complesso che gli italiani delle altre regioni si sono dimostrati ingiusti verso il Veneto, ma che devono persuadersi che è loro dovere di risarcirlo dei danni patiti anche con qualche loro sacrificio. Il Veneto è stanco di soffrire e ricorrerà a tutti i mezzi per ottenere giustizia.

Sottopone a un'acerba critica il Ministero delle Terre Liberate. E' un ministro senza portafoglio che promette di dare ciò che non ha, e che poi non paga.

Critica il confusionismo per la presentazione delle domande di risarcimento. Le domande, sebbene formulate dal Governo, nessuno le capisce. E questa è la ragione che sono poche le domande finora presentate che poi sono sempre respinte.

Nessun danneggiato venne finora risarcito.

Chiude raccomandando l'unione di tutti i danneggiati del Veneto.

La situazione, dice, è molto grave, il momento non è il più propizio, perchè siamo vicino alle elezioni. Rimanga pure ciascuno per le competizioni politiche al suo posto; ma i danneggiati devono essere, per le questioni del risarcimento, superiori ai partiti e completamente uniti. Prima che cominci l'inverno bisogna che tutte le provincie venete danneggiate si stringano intorno ai Comitati di agitazione per intraprendere una energica agitazione.

L'avvocato Mario Pettoello

Parla in nome del partito popolare. (Rumori e zittii fra il pubblico.) — E' d'accordo con quanto dissero gli oratori che lo precedettero. Deplora che i senatori friulani ed i deputati — ad eccezione dei due intervenuti — non abbiano nemmeno risposto all'invito del Comitato. Biasima la disposizione prefettizia, letta in un giornale del mattino, che prolunga il licenziamento degli operai del Genio Militare a tutto il corrente mese, disposizione resa pubblica proprio nel giorno del Comizio!

Il Governo non ha fatto nulla finora. Eppure non gli mancherebbe il mezzo di fare. Il Governo farà un prestito di 24 miliardi per pagare le spese di guerra, con due o tre miliardi potrebbe risarcire completamente i danneggiati. O potrebbe anche esonerare le provincie dal prestito forzoso. E il Municipio di Udine che cosa ha fatto? E' meglio non parlare. Forse i famosi letti che ha distribuito?

(Il Municipio ha distribuito le lettiere, ecc. fatte venire dal Governo.

Il Comune di Udine, come tanti altri delle terre danneggiate non ha più nessuna risorsa; deve venire finanziato dal Governo e perciò nulla può fare. L'avvocato Pettoello che è consigliere comunale, queste cose le dovrebbe pur sapere. N. d. R.)

Continua quindi l'avvocato Pettoello il suo discorso criticando acerbamente il comportamento del governo e si associa, anche in nome del P. P. I. alle conclusioni degli altri oratori.

L'on. Marco Ciriani

Non parla in nome di nessun partito; nè crede che nella questione del risarcimento dei danni vi possano essere partiti. Egli è stato interventista e lo è ancora ed è per lui una gloria (Applausi). Rispondendo all'avvocato Pettoello è lieto di poter comunicare che l'on. Girardini ha aderito al Comizio e gli ha scritto esprimendo il suo dispiacere per essere impedito di non poter intervenire personalmente.

Anche l'on. Ciriani critica il funzionamento del Ministero delle Terre Liberate e altri provvedimenti. Censura l'opera del Genio Militare che spesso pagava operai che non lavoravano. Il Governo non deve fare la carità ma bisogna che faccia lavorare e lavorare.

Deplora la mania dei divertimenti mentre vi sono tanti che realmente soffrono. Propugna, come i precedenti oratori, l'organizzazione di tutti i danneggiati e se il Governo non ci renderà giustizia, si disertino pure le urne elettorali nelle prossime elezioni. Bisogna premere sul Governo. Ricorda che il Ministero ha tenuto una seduta speciale per prendere provvedimenti, subito attuati, per soccorrere i danneggiati dal terremoto del Mugello ma non ha fatto ancora nulla per i danneggiati dal ciclone di San Giorgio della Richinvelda (Applausi).

E' d'accordo con coloro che racco-

mandano l'organizzazione, senza questo potente mezzo nulla si ottiene. — Non ha fiducia in S. E. Nitti. Biasima le parole dette dal Presidente del Consiglio contro i generosi che andarono a Fiume. (Il pubblico approva e applaude vivamente l'oratore). — Chiude raccomandando energia e fermezza in quest'ora difficile e accentuando che bisogna unirsi con gli altri danneggiati delle provincie venete.

L'ORDINE DEL GIORNO

L'on. Ciriani legge il seguente ordine del giorno:

« I friulani, riuniti in comizio imponente a Udine il 14 settembre 1919 constatando che alla distanza di 10 mesi dalla vittoria, l'inverno si approssima senza che la vita possa rifluire nelle terre venete reclamano ancora una volta in forma pacifica la pronta, effettiva, efficace applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra e deliberano di intensificare in unione con la Federazione dei Comitati di agitazione l'organizzazione di tutte le forze atte a conseguire lo scopo».

L'ordine del giorno è approvato fra vivissime acclamazioni.

NOTA

Il Comizio di ieri merita alcuni rilievi.

Sarebbe superfluo dire che tutti gli oratori si sono trovati completamente d'accordo sulla necessità che le popolazioni danneggiate facciano intendere chiaramente ed energicamente al Governo **la loro volontà** che gli impegni siano mantenuti con una attuazione sincera, rapida, sturocratizzata.

Non possiamo però consentire con quanto disse l'avv. Stratta, giustificando e quasi approvando il ritardo con cui si presentano le denunzie, data la incertezza che regna in questa materia. Questa è propaganda bolscevica, che abbatte l'animo di chi ha bisogno di essere ben consigliato e guidato. Noi conosciamo persone che hanno già ottenuto dalla Intendenza la liquidazione dei danni e altre che hanno ottenuto antecipazioni.

Questo non vuol dire che l'agitazione non debba proseguire, giacchè essa tende ad accelerare e a generalizzare quelli che finora sono casi isolati. Ma le denunzie devono presentarsi e al più presto: sarà anche questo un mezzo efficace per imprimere al congegno statale un più rapido andare.

Non sono mancati gli spunti politici. L'avvocato Pettoello disse di parlare a nome del P. P. I. dopo che avevano parlato i socialisti Rosso e Stratta. Questa presentazione ha sorpreso alquanto i due avvocati che con una certa insistenza avevano reclamato l'« unione sacra.... » Alla vigilia delle elezioni il pubblico ha una sensibilità squisita e pure plaudendo vivamente le critiche e gli attacchi al Governo, ha visto sul palcoscenico anche un personaggio poco velato che rappresentava la politica e le vicine elezioni..... — I friulani sono assai fini.

Molto applaudito parlò l'on. Ciriani. Esso ebbe il merito grande di dimostrare che mentre a Fiume si compiono epici eroismi, non è possibile che a Udine un comizio di popolo non vibri di ansia patriottica.

E ben fece l'on. Ciriani a premettere alla discussione sui danni di guerra la riaffermazione della sua fede interventista, poichè noi crediamo che soltanto coloro che hanno dato alla guerra la fede, le opere, l'entusiasmo, possano con autorità, efficace e con spirito di coerenza reclamare i provvedimenti dal Governo e la solidarietà della Nazione.

=*=

La Mostra della Vittoria

Recite dell'Unione Studente Friulana

Martedì 16 corrente la Compagnia della Unione Studentesca Friulana, di ritorno dai successi ottenuti nelle terre redente, inizierà una serie di rappresentazioni al teatrino della Mostra della Vittoria.

Siamo certi che le recite incontreranno il favore del pubblico il quale accorrerà numeroso ad applaudire i nostri bravi studenti che tanto nobilmente operano a pro dei mutilati e combatteni.

Daremo domani il programma preciso della prima rappresenazione.

La commemorazione di Nazario Sauro fatta da F. Botti a Capodistria

Ci telegrafano da Capodistria, 13 notte:

All'orazione su Nazario Sauro detta da Federico Botti al Teatro Ristori assisteva la famiglia del glorioso martire. Enorme folla tributò grandi applausi all'oratore. La compagnia studentesca friulana ebbe acclamazioni.

Società Ciclistica Udinese

La Presidenza della Società Ciclistica Udinese dato il grande numero di di Soci che giornamente affluiscono negli altri rami di sport, ha deliberato di mutare nome alla Società costituendo diverse sezioni sportive. — Perciò tutti i soci della S. C. U. sono invitati ad intervenire alla assemblea straordinaria che si farà martedì 16 corrente mese alle ore 21 precise per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura e ratifica del nuovo Statuto Sociale.
2. Elezione di un presidente, dieci consiglieri e tre revisori dei conti;
3. Comunicazioni—

Data la importanza della seduta i soci sono pregati di non mancare.

L'OPERA BENEFICA ED EFFICACE DELLA "BONOMELLI„ E DELL' "UMANITARIA„

per combattere la malaria nel Basso Friulano.

Riceviamo dal cav. Tancredi Ricca e con piacere pubblichiamo:

Egregio signor Direttore del «Giornale di Udine»

E' doverosa una rettifica alla corrispondenza da Latisana inserita nel numero di ieri dal suo pregiato giornale sotto il titolo «I nostri bimbi ai monti».

Per combattere la piaga della malaria, che infesta ora il Basso Friuli, con criterio pratico, il Ministero delle Terre Liberate d'accordo colla Direzione Generale della Sanità Pubblica e per i dettagli coll'ufficio Sanitario della Provincia, determinò di istituire, nei centri più infetti, degli ambulatori antimalarici e delle cucine di cura e di aprire, in zona montana un'asilo dove raccogliere, durante il periodo di cura, i bambini più deperiti.

La Direzione tecnica degli ambulatori restò affidata all'Ufficio Sanitario della Provincia ed ai medici preposti per ciascun ambulatorio, la Società Umanitaria di Milano assunse la Direzione dell'Asilo di Maniago e l'Opera Bonomelli la gestione delle cucine di cura valendosi del volonteroso concorso delle persone autorevoli del posto.

Le tre istituzioni in piena armonia, concorrono così al risanamento di quella plaga malarica, assolvendo ciascuno il proprio mandato con ogni energia ed attività.

Ringraziandola per la cortese ospitalità mi professo dev.mo

Cav. Tancredi Ricca
Delegato dell'Opera Bonomelli
Udine 12 Febbraio 1919.

La riunione dei ferrovieri della Società Veneta

Venerdì a sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo una riunione dei ferrovieri della Società Veneta.

Intervennero a tale assemblea molti compagni venuti dalla provincia.

Lo scopo di tale riunione era di trattare l'agitazione che investe tutti i ferrovieri secondari d'Italia di cui i preseni si dichiarano pronti agli ordini che verranno emanati dal C. C.

Fu fatta una chiara relazione dal proprio segretario Turino Carlo, del convegno di Padova e del memoriale presentato alla Direzione Generale della Società Veneta.

Fu votato da ultimo il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri della Società Veneta, Sezione di Udine la sera del 13 Settembre 1919 alla Camera del Lavoro per sentire la relazione del proprio rappresentante nel convegno di Padova nei giorni 7 ed 8 corrente mese approvano l'opera del proprio rappresentante e deliberano che qualora la Direzione non accordasse quanto è stato chiesto nell'ultimo memoriale si credono svincolati da qualsiasi dovere e dichiarano di mettersi a completa disposizione della Sezione per quella azione che crederà opportuna.

Per i lavori di restauro

Per evitare perdite di tempo il Comando della Ottava Armata avverte gli interessati che dal 1 settembre i lavori di resauro sono fatti dalle Direzioni Provinciali Lavori e non più dal Comando Genio 8.a Armata. Resta quindi inteso che le eventuali richieste dovranno essere fatte direttamente alle Direzioni Provinciali Lavori di Udine o della Venezia Giulia.

*

STATO CIVILE

Bollettino dal 7 al 13 settembre:

Nascite

Nati vivi maschi 12, femmine 11 — Nati morti maschi 1 — Id. esposti 1 — Totale nati 25.

Pubblicazioni di matrimonio

Lodolo Achille falegname con Zoratti Maria sarta — Cerina Carlo meccanico con Bulfoni Gisella casal. — Rota Pietro, ferroviere con Cuzzi Giulietta casal. — Pesenato Attilio pittore con Malisani Virginia casal. — Tumminello Attilio falegname con Iacuzzi Rosa casal. — Di Cecco Giuseppe impiegato con Pezzetta Anna ricamatrice — Carrara Martino ortolano con Miani Libera casal. — Picogna Angelo manovale con Ronco Virginia tessitrice — Leita Angelo falegname con De Monte Teresa casal. — Leidi Armellino fabbro con Bonetto Angelica casal. — Colombi Ettore, tipografo con Moretti Giuseppina casal. — Acciaccarelli Vincenzo chauffeur con Pinzani Maria sarta — Piltosio Enrico ragioniere con Gallanda Lina civile.

Matrimoni

Santi Sebastiano meccanico con Ronco Ida casal. — Baldan Giuseppe barbiere con Zearo Rosina casal. — Moschioni Luigi industriale con Del Collo Luigia casal. — Verderi Mario fotografo con Cardoni Enrichetta civile — Chiarandoni Giuseppe orticoltore con Zilli Rosa casal. — Vendrame Mario piazzista con Scarso Marina civile — Corradino Ernesto impiegata con Visentin Leonilde impiegata — Dominici Armando appuntato guardia di città con Romanut Ida sarta — Lodolo Alessandro carradore con Verona Laura casal. — Iacono Piero impiegato con Gentili Virginia civile — Del Fabbro Erminio agente daziario, con Freschi Rosa casal. — Pasquali Amos, minatore con Fiappo Rosalia casal. — Lorenzutti Lino fuochista ferroviario con Tomadini Alice casal. — Nanni Enrico commerciante con Bet Maria civile.

Morti

Di Giusto Amino di Giuseppe, mesi 8 — Giusto Riccardo di Guerrino mesi 9 — Blasoni Liliana di Antonio mesi 4 e giorni 15 — Sartori Livia di Ines mesi 6 — Burghart Giorgio fu Carlo anni 26 studente — Cosca Paola fu Antonio, anni 71 casal — Bellini Mario di Davide d'anni 34 industriale — Ursic Giovanni di Pietro anni 46 agricoltore — Orsaria Ferdinando fu Gio. Batta d'anni 73 muratore — Piutti Caterina fu Domenico anni 68 casal. — Genova Giustina fu Luigi anni 59 cameriera — Degano Lucia fu Gio. Batta d'anni 74, casal — Magini Sofia di Giovanni anni 4 — Spinelli Giacomo d'anni 23 manovale — Pollame Gaetana Elisa fu Francesco d'anni 56 sarta — Conti Gaetano fu Francesco d'anni 24, soldato — Venuti Bruno di Sisto d'anni 1 e mesi 2 — Arnaud Giovanni fu Galliano di anni 23 soldato — Zamparo Giacomo fu Antonio d'anni 51 falegname — Del Torre Gino di Giuseppe d'anni 6 — Busi Aldo di Alberto d'anni 20 soldato — Ferranti Filippo di Carmelo di anni 27 soldato — Pozzo Luigi fu Giuseppe d'anni 54 ferroviere — Marta Mattia fu Luigi d'anni 20 soldato — Carrani Giulio di Nicola di anni 22 soldato — Peressutti Umberto di Valentino di mesi 8 — Rossi Francesco di Flaminio di anni 22 appuntato — Fonda Antonio fu Giuseppe d'anni 43 agricoltore — Cossero Dionisio fu Giuseppe di anni 80 agricoltore. Battistello Antonio fu Michele d'anni 79 agricoltore.

Totale morti 30, dei quali 14 appartenenti ad altri comuni.

*

ECHI DI CRONACA

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Con un teatro esaurito ieri sera la compagnia operettistica Pericle Palombi interpretò la Vedova Allegra» la sempre piacente operetta del Lehar.

Il numerosissimo pubblico fu largo di applausi e richiese anche dei bis.

Questa sera « Il Biricchino di Parigi ».

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Questa sera avremo tre nuovi debutti di assai noti artisti reduci dai trionfi riportati in Trieste. Il Banana comico di vaglia, il dicitore Cerè, e la Lodoletta eccentrica completeranno il programma già formato dalle applauditissime signorine: Guglio, Sirenetta, la piccola Rita, e l'Olga Sterny. L'artista Cerè canterà la romanza «La leggenda di Fiume» che ha riportato grandi successi nei Teatri della Venezia Giulia.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri sera un pubblico enorme assisteva alla fine del grandioso romanzo Il Conte di Montecristo che tanto meritato successo ha avuto.

Per questa sera solamente un'altra creazione cinematografica meritevole del titolo capolavoro «Il volto del passato» interpreti gli artisti Hesperia e Carminati.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine Cividale: 6 — 10.45 — 18,58.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.50 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,00 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — ...
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9.15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,10 — 15,40

Servizio automobilistico

Partenze da Tricesimo per Tarcento: 8.05 — 9 — 13 — 16 — 19.
da Tarcento per Tricesimo: 7,45 — 8,30 — 12. — 15 — 18.
Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.
da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

RECENTISSIME

Il Congresso degli alpinisti italiani a Trento

TRENTO, 14. — Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del 43.o Congresso degli alpinisti italiani. I Congressisti ricevuti alla stazione dalla presidenza della Società degli Alpini tridentini con bandiera, si sono recati in corteo alla sala della Società Filarmonica, ove si trovavano riunite le autorità civili e militari.

L'avv. Calderini, presidente del Club Alpino, ha aperto la seduta ed ha pronunciato il discorso inaugurale, applaudito nei punti salienti ed acclamato con entusiasmo alla fine, nella quale ha inneggiato all'indomita fede dei trentini.

Ha risposto il comm. Pedrotti, vicepresidente della Società degli alpinisti tridentini, ringraziando il comm. Calderini e rammentando i martiri trentini che si immolarono per l'indipendenza e la libertà italiana.

L'oratore, tra vivissimi applausi, ha terminato ricordando il martirio di Cesare Battisti.

Ha parlato quindi il sindaco di Trento senatore Zippel, il quale ha ringraziato il Club Alpino Italiano per aver scelto Trento sede del Congresso.

Posciail Commissario civile onor. Credaro ha preso la parola, paragonando le ascensioni alpine alla ascenni del pensiero e del genio italiano nella gloria dei secoli ed ha proclamato l'alpinismo una nobile scuola di patriottismo, di virtù, di carattere.

Il comandante Cibrario vice presidente del Club Alpino ha annunziato le adesioni pervenute al Congresso da parte del Clb Alpino Svizzero, del Club Alpino Francese di cui ha letto un nobile e patriottico telegramma, della Società delle Alpi Giulie, e del duca di Genova e del Duca degli Abruzzi. Dopo la cerimonia i congressisti e le autorità si sono riunite a banchetto all' Hotel Trento ed alle ore 16.30 gli ospiti sono partiti con treni speciali per Merano.

Il giro aereo di Sicilia

La magnifica corsa

SIRACUSA, 14 — La città è imbandierata e animatissima. Sono giunti numerosi forestieri. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto nel quale inneggia ai piloti del giro di Sicilia. I balconi delle case sul mare e le banchine del porto sono affollatissime. Presso la capitaneria attendono le autorità, le varie rappresentanze sportive con la musica cittadina.

Due navi della R. Marina e un autoscafo della sanità marittima tengono sgombero il grande specchio fiancheggiato da lunghe file di barche destinate al rifornimento degli apparecchi.

Sopra un «Mas» hanno preso posto il commissario governativo e i membri del comitato locale. La giornata è splendida, il mare calmo, l'aspettazione immensa.

SIRACUSA, 14 — Salutato da incessanti applausi dalla folla ed al suono della marcia reale, alle ore 9.50 è arrivato l'idrovolante N. 7. pilotato dal tenente Gravena; alle ore 10 è giunto l'idrovolante N. 4 pilotato dal tenente Panarello.

Alle ore 10.57.30 cmfwyp mfwyp p

Alle ore 10'57"30 è arrivato l'idrovolante n. 10 pilotato dal sergente De Rosa. Sono già ripartiti i seguenti idrovolanti: alle ore 10.19 l'idrovolante n. 7, alle 10.25 l'idrovolante n. 4, alle ore 10.30 l'idrovolante n. 5, alle ore 10.31 l'idrovolante n. 14, alle ore 10.43 l'idrovolante n. 16, alle ore 10'43"30 l'idrovolante n. 13, alle ore 10.47 l'idrovolante n. 19, alle ore 10.52 l'idrovolante n. 11, alle ore 10.53 l'idrovolante n. 17, alle ore 10.58 l'idrovolante n. 15, alle ore 11.1 l'idrovolante n. 1, alle ore 11.30 l'idrovolante n. 3, alle ore 11'27"30 l'idrovolante numero 9.

Oltre a quelli già segnalati sono arrivati alle 1'27"30 l'idrovolante n. 27 del sergente Tamponi alle ore 11.32 l'idrovolante 32 del marinaio Santini alle ore 11.36 l'idrovolante 27, alle ore 11.36 l'idrovolante n. 48 del sottocapo Berlingeri Ercole. Alle 11'36"5 l'idrovolante n. 40 di Carlo Cattaneo. Alle ore 11'47"35 l'idrovolante n. 47 pilotato da anonimo, alle ore 11.'52"30 l'idrovolante n. 26 del guardiamarina francese Gizzard.

L'on. Giolitti parlerà

dopo la chiusura della Camera!

TORINO, 14. — Per desiderio dell'on. Giolitti, il banchetto e il discorso che si dovevano tenere il 28 corrente sono stati rinviati alla successiva domenica 5 ottobre. Il rinvio si attribuisce al fatto che l'on. Giolitti vorrebbe parlare dopo la chiusura della Camera.

—+*+—

Un generale e 25 ufficiali turchi prigionieri a Tripoli

TRIPOLI, 13 — Sono giunti a Tripoli il generale turco Isach, 25 ufficiali e 45 uomini di truppa, i quali si sono costituiti prigionieri a Gariam. Essi sono stati alloggiati alla Sanità marittima e saranno fatti proseguire per l'Italia dopo un periodo di quarantena.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.